



European Union Africa  
Infrastructure Trust Fund

# Un particolare New Deal

## Azioni innovative di cooperazione per lo sviluppo locale e il contrasto della migrazione irregolare

di Emanuela Chiang

**Un** altro esempio di come intendiamo lavorare sul campo per il contrasto alle migrazioni irregolari è il progetto “*DEAL: Development of innovative Employment oriented schemes and Active Labour market measures to increase livelihood and decent work opportunities for vulnerable youth and women at risk of irregular migration in Tigray*”, che sarà realizzato nel nord dell’Etiopia, nella regione del Tigray, con i fondi resi disponibili dal programma SINCE (*Stemming Irregular Migration in Northern and Central Ethiopia*).

Il programma SINCE è costituito da una parte del *Trust Fund* che l’Unione Europea ha istituito e affidato alla gestione della Cooperazione Italiana ad Addis Abeba. Il *Trust Fund (European Union Emergency Trust Fund for Stability and*

*Addressing the Root Causes of Irregular Migration and Displaced Persons in Africa*) interessa tre diverse aree dell’Africa: i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, l’Africa occidentale e l’Africa orientale. Gli obiettivi principali che si pone sono: accrescere le opportunità economiche e di impiego; rafforzare la resilienza dei gruppi più vulnerabili, in particolare rifugiati e sfollati; migliorare la *governance* e la prevenzione di conflitti; migliorare la gestione delle migrazioni nei Paesi di origine e transito. Nello specifico del Corno d’Africa, i settori di intervento sono due: “*Peacebuilding e prevenzione dei conflitti*” (114 milioni di euro pari al 31% dello stanziamento per quest’area) e “*Migrazioni irregolari e spostamenti forzati*” (256 milioni di euro, pari al restante 69%). Rispetto a questa

ripartizione, l’Etiopia è assegnataria di 97 milioni di euro, di cui 20 sono stati assegnati appunto al programma SINCE. Tramite un apposito bando, 14 milioni di euro sono stati destinati a interventi promossi da Ong italiane e internazionali che operano in Etiopia.

Le caratteristiche peculiari e innovative del progetto del VIS sono:

1) **Il focus sulla creazione di impiego:** il principale risultato che si vuole conseguire è l’introduzione di programmi economici inclusivi che creino opportunità occupazionali per potenziali migranti e rifugiati, specialmente donne e giovani delle zone del Tigray, regione che risulta essere molto esposta al rischio di migrazione irregolare e di traffico di esseri umani. I settori produttivi su cui si concentrerà



l'intervento sono il meccanico, il tessile e l'edile, all'interno dei quali verranno rafforzate le diverse catene del valore e potenziate le capacità dei *manager* e dei quadri. Sono state coinvolte nel progetto sin dallo studio di fattibilità 5 imprese tessili, 2 del settore meccanico e 4 del settore edile. Sono state scelte tra le più importanti del Tigray e le più significative dal punto di vista della loro incidenza sul mercato in termini di: capacità di assorbimento di lavoratori e di determinare le tendenze del mercato e della formazione, creazione di innovazione e partecipazione a indagini socio-economiche.

2) **L'introduzione di schemi innovativi di raccordo tra formazione e lavoro:** la creazione di un legame più forte e strutturato tra mondo della formazione e mercato del lavoro è un altro pilastro dell'intervento. Questo percorso è stato già avviato nei primi mesi del 2017, quando il VIS ha invitato attorno ad un unico tavolo a Makallè i rappresentanti degli uffici regionali competenti in Tigray, gli istituti di formazione professionale (TVET)

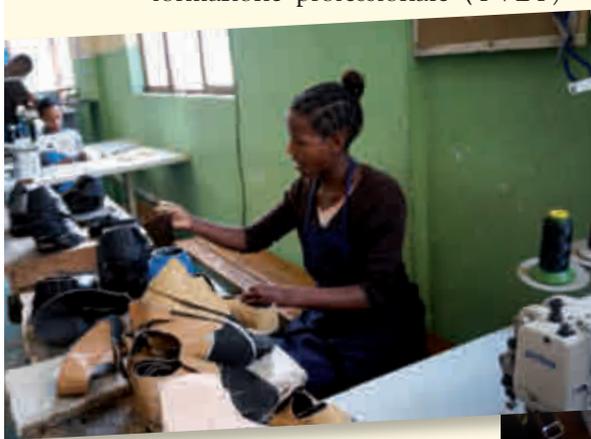
e le imprese locali, al fine di riflettere su come migliorare l'incontro tra l'offerta di giovani formati dalle scuole e la domanda di lavoro qualificato proveniente dalle imprese. Il primo risultato emerso dal confronto è stata la necessità di istituire strumenti e spazi permanenti di dialogo e confronto tra attori pubblici e privati: da qui la decisione delle istituzioni e delle imprese di collaborare allo studio di fattibilità del progetto e alla sua realizzazione. Nell'ambito dell'iniziativa, saranno quindi rafforzati gli uffici del lavoro presenti nelle scuole tecniche e centri TVET (*Job Service Offices*) e saranno sviluppati nuovi pacchetti di formazione-lavoro. Le istituzioni formative coinvolte sono: il Politecnico di Makallè, il *Don Bosco Technical College* di Makallè, il *St. Louise Women's Development Centre* di Makallè, il *St. Mary's College* di Wucro, il *Garment College Public TVET Institute*, l'*Almata TVET College* di Raya/Alamata.

3) **L'esteso partenariato** tra Ong italiane, internazionali, locali, le imprese e le istituzioni formative etiopi, volto ad assicurare un

maggior impatto e il pieno coinvolgimento dei soggetti istituzionali, privati e della società civile; l'interazione permanente e strutturata tra i diversi attori, pur nella distinzione di funzioni e competenze, è inoltre chiave fondamentale per la vitalità e la sostenibilità dell'intervento. Il progetto DEAL, ha come capofila il VIS e sarà realizzato in collaborazione con CISP – Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli, Oxfam GB, la *Ethiopian Catholic Church – Social and Development Commission* (*Coordination Office* di Adigrat), la Ong etiopica REST - *Relief Society of Tigray*, l'impresa *Mesfin Industrial Engineering PLC* e il Politecnico di Makallè. L'azione sinergica punta a favorire lo sviluppo di piattaforme settoriali di *partnership* pubblico-privato profit e no-profit (PPP) e ad accrescere la capacità degli attori locali di incidere sulla *governance* e di sostenere l'applicazione di politiche in favore del lavoro dignitoso (*decent work*) e della promozione della donna in ambito lavorativo.

### Obiettivi e attività del progetto

L'obiettivo del progetto è quello di



ridurre l'incidenza delle migrazioni irregolari nel nord dell'Etiopia migliorando le condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione, inclusi potenziali migranti e migranti di ritorno, con particolare attenzione alle donne e ai giovani. Le comunità *target* beneficeranno di un aumento dei posti di lavoro grazie alle *partnership* tra centri di formazione e imprese e al miglioramento delle capacità professionali nei settori della meccanica, del tessile e dell'edilizia.

Le principali attività previste dall'intervento sono così riassumibili:

- rafforzamento dei legami tra grandi imprese e piccoli produttori di materie prime o di lavorazioni intermedie per il miglioramento delle catene del valore nei tre settori produttivi *target*;
- sviluppo di percorsi di formazione e *capacity building* per *manager* e quadri di impresa, al fine di aumentare la produttività e l'occupazione, e per *manager* di scuole e centri di formazione, al fine di migliorare la gestione della formazione collegandola al mercato del lavoro;
- analisi dei bisogni, delle lacune e delle tendenze dei tre settori chiave identificati;
- rafforzamento degli uffici del lavoro presenti nelle scuole e centri di formazione;
- sviluppo di una *partnership* tra TVET, mercato e uffici del lavoro al fine di delineare un percorso innovativo e integrato tra scuola e lavoro, anche attraverso l'uso di *voucher* formativi (borse-lavoro);
- sviluppo di programmi di *capacity building* per *manager* di servizi TVET/TVSD per i *cluster* di eccellenza che saranno all'uopo istituiti;
- *training* e scambio di esperienze tra centri TVET e imprese sulla transizione scuola-lavoro e sulla elaborazione di *curricula* formativi per corsi brevi professionalizzanti;
- offerta di corsi formativi brevi per i giovani che non hanno ancora ottenuto il Certificato di Competenza, al fine di favorire il riconoscimento formale delle loro competenze e di conseguenza facilitarne l'assorbimento occupazionale in uno dei tre settori produttivi;
- offerta di pacchetti innovativi di formazione e inserimento lavorativo tramite *voucher*;
- supporto all'autoimpiego e all'accesso a strumenti di microfinanza, orientati in particolare ai rifugiati eritrei presenti nella regione;
- supporto e *counselling* per la creazione di imprese guidate da donne;
- azioni di *advocacy* per promuovere il "decent work" nella regione, per aumentare l'accesso dei gruppi vulnerabili al lavoro e per incrementare politiche inclusive in ambito lavorativo ed educativo.

Destinatari diretti dell'intervento, che avrà durata biennale, saranno specificatamente 2.500 giovani vulnerabili disoccupati e a rischio di migrazione irregolare, 150 rifugiati eritrei e migranti di ritorno, 1.000 donne che soffrono di condizioni di lavoro non dignitose o escluse dall'accesso al mercato, nonché almeno 160 unità di personale (di vario livello) dei centri TVET e delle imprese. In totale, il modello del programma si riverse- rà su 35.111 disoccupati di 4 province specifiche della regione del Tigray. ■

